

TURBOGAS Sateriale: «Servono più garanzie» La commissione costringe il Comune a pensarci due volte

di Ilaria Fazi

Un piccolo grande passo indietro sulla centrale. Non è ovviamente la lettura che ne dà il Comune, nel darne l'annuncio: ma per la prima volta in due anni, l'amministrazione ha deciso di riaprire la partita. Rifacendosi alle valutazioni della commissione scientifica, la giunta ammette che sulla centrale è opportuno un ripensamento. E di ulteriori misure di salvaguardia dell'ambiente e della salute.

Il pool scientifico evidenzia il timore legato all'ossido di azoto e alle polveri: ora la giunta scrive al ministro chiedendo «un esame più severo delle prescrizioni»



«La commissione scientifica — ricorda l'assessore all'Ambiente Sandro Bratti — un mese fa ci ha fatto pervenire la prima relazione: oltre a comunicare il cambio di presidente da Remigio Rossi a Franco Prodi e l'ingresso di Roberto Pompoli, l'organismo, che lavora gratuitamente, ha espresso la prima valutazione». Tale da spingere lo stesso Bratti a un'affermazione rivelatrice: «E' ormai assodato — dice Bratti — che la costruzione della centrale turbogas e la chiusura degli impianti oggi in funzione, sulla base degli studi fatti a tutt'oggi per quanto riguarda le emissioni in atmosfera di ossidi di azoto sarebbe migliorativa, anche se in piccola parte».

Nel documento si legge co-

munque che l'installazione dell'impianto «presenta aspetti decisamente migliorativi per la produzione di particolato primario al camino e la riduzione pressoché totale degli ossidi di zolfo». Queste le note positive, riassunte in poche righe: poi un lungo... 'ma'. La commissione si concentra infatti sugli ossidi di azoto: la quantità annua che sarà emessa dall'impianto «risulta di poco inferiore rispetto a quella delle centrali attuali di cui si prevede la sostituzione. Questo aspetto

— prosegue il dossier — richiede un'attenta considerazione qualora sia inquadrato nella problematica del particolato secondario e degli ossidi di azoto della pianura padana». Che significa? La relazione cita uno studio riportato nel sito della Commissione europea: «Gli ossidi di azoto sono direttamente collegati alle Pm_{2,5}». Dannose per la salute a tal punto da provocare, dove se ne trovano in quantità come nella Pianura padana «una perdita di aspettativa di vita di 36 mesi». Quella per incidenti stradali è di 9 mesi. «Abbiamo mantenuto i nostri impegni — spiega il sindaco Sateriale —. Ora c'è una novità rilevante: la produzione di polveri secondarie. Di qui si ricava che le cautele

che abbiamo preso non sono completamente efficaci. Perciò abbiamo scritto al Ministero dell'Ambiente perché sia vagliata la produzione degli ossidi di azoto e rivalutati i termini dell'autorizzazione». In sostanza, per il sindaco, sono possibili due: «Se un'auto inquina troppo o la si usa di meno, o le si mette un catalizzatore. O entrambe le cose». La palla passa al Ministero. Ma per il Comune la valutazione, com'è stata data, non è sufficiente a garantire la salute.

AMBIENTE Dopo il parere della Commissione che avanza dubbi sulla compatibilità i politici si interrogano

Centrale, tutti «l'avevano detto»

Molti i commenti imbarazzati. Cavallini: «Il progetto può essere sospeso» An: «Stop ai lavori»

di Ilaria Fazi
C'è chi la prende con rabbia, chi con soddisfazione, molti con entrambe. Ma soprattutto, la decisione del Comune di chiedere al Ministero di rivedere le prescrizioni contenute nel decreto autorizzativo della centrale a turbogas, fa dire sia a chi si è sempre detto pro, e chi invece si è schierato contro, «lo avevamo detto». «Lo abbiamo sempre sostenuto — dice Mauro Cavallini, segretario provinciale Ds, fulcro della maggioranza che ha sempre sostenuto il progetto —. Qualora ci fossero state novità che avessero contraddetto l'assunto di base ci avremmo ripensato. Non siamo per la centrale a priori: in caso di dati preoccupanti, il progetto può essere sospeso». «La commissione ha assolutamente ribadito che il miglioramento ci sarà — commenta l'assessore pro-

Non lo vogliono dire, o forse sì, di certo lo pensano però. Che loro, della relazione tra ossidi di azoto, polveri e centrali turbogas, avevano parlato già due anni fa, citando autorevoli fonti, in parte quelle riprese ora dalla commissione universitaria, della letteratura scientifica europea e statunitense. Ricavandone però soprattutto minacce e diffamazioni, da quelle di «pessimisti» fino a quelle di «sedicenti esperti» o «cioccolatai». Sono Nicola Armaroli e

Claudio Po, gli studiosi bolognesi tra i primi a denunciare l'inquinamento prodotto dalle turbogas, quando nelle Valutazioni di impatto ambientale si dichiarava che le emissioni di polveri da queste centrali erano... nulle. «Due anni di fatiche per un risultato è importante — fanno sapere Armaroli e Po nell'apprendere la decisione del Comune —. Peccato per le ingiurie e le offese. Ma è stato riconosciuto quello che da anni è noto».



L'area del petrolchimico, dove dovrebbe sorgere la nuova centrale

vinciale all'Ambiente Sergio Golinelli dei Verdi, che sul tema della centrale si divisero. E il miglioramento ambientale non va perseguito solo sulla centrale, ma su tutti gli impianti». «Lo avevamo detto», lo ripete anche Francesca Cigala, fino

all'anno scorso capogruppo in Comune dei Verdi, che si oppose strenuamente alla realizzazione della centrale pur essendo nella maggioranza: «E' dal 2002 — ricorda — che assieme al Comitato per una città sostenibile facciamo presente il problema del-

la produzione di polveri per questi impianti». Rivendicazioni queste, piuttosto soft in fin dei conti. Più colorita invece la reazione di Emanuela Zucchini, capogruppo (sfiduciata) di Rifondazione: «Accolgo con piacere questa decisione, ma an-

che con rabbia, perché se non ci fosse stato chi in questa città ha preteso maggiori approfondimenti, non si sarebbe fatto nulla», dice la Zucchini, promettendo che si batterà perché della commissione scientifica entri a far parte anche Virgilio Betti-

I due studiosi-tecnici: «Sostenuta sempre la pericolosità dell'impianto. Allora avevamo ragione»

ni, come richiesto dai comitati. Impegno questo condiviso nella maggioranza dall'Italia dei Valori, che riconosce il ruolo importante giocato in questa partita dalla «società civile». Passando all'opposizione, per FI esprime soddisfazione Federico Saini, che si congratula con l'Università, e con il proprio partito per la battaglia intrapresa; anche Giorgio Dragotto, dalla Regione, si congratula per la fine della «lunga stagione delle granitiche certezze». E ricorda di aver interpellato il dicastero delle Attività produttive il senatore An Alberto Balboni: «Il sindaco aveva promesso, è agli atti, che la centrale non sarebbe stata costruita fin quando non ci fosse stata una risposta definitiva: sarebbe quindi il caso che ora intervenisse presso l'azienda per chiedere la sospensione dei lavori».